



PRO LOCO®
PIZZIGHETTONE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE UNPLI

Avvio al servizio 20-02-2020 – Fine servizio 19-02-2021

SCORCI DI LOMBARDIA: il territorio vissuto, le storie, i ricordi, le esperienze

Progetto NAZNZ0192219103101NNAZ

Volontaria Servizio Civile Nazionale:

Valeria TANSINI

Codice Volontario: V2020010551

Operatore Locale di Progetto: Luciano CAPRETTO

PREMESSA

Il progetto Servizio Civile Nazionale pensato per la Lombardia per l'anno 2020-2021 si intitola "Scorci di Lombardia". Il territorio vissuto, le storie, i ricordi, le esperienze" e ha sempre come obiettivo finale la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Visto il titolo, si è pensato di dar voce ai ricordi degli abitanti più anziani del paese, procedendo con delle brevi interviste atte a raccogliere informazioni in merito alle loro esperienze passate, fornendo così dettagli sullo stile di vita di un tempo (l'età presa in esame corrisponde a quella dell'operatore volontario, cioè 20 anni) e permettendo successivamente di fare un confronto coi giorni nostri.

L'idea ha preso spunto anche ad un altro progetto cui la Pro Loco Pizzighettone ha aderito: "Cari nonni, quando avevate la mia età...", il quale consisteva nella raccolta di racconti, tramandati da nonni a nipoti, che mettevano in luce un momento particolare della loro gioventù (gli anni di riferimento dovevano coincidere con quelli dei nipoti).

GESTIONE DEL PROGETTO

Per l'organizzazione di questo lavoro, e la gestione del progetto, si è deciso di adoperare il sistema del Diagramma di Gantt.

Di seguito il diagramma di Gantt di questo progetto in fase di svolgimento (il periodo di riferimento è il mese di dicembre).

In relazione al tempo trascorso:

- Le barre di color indaco indicano le attività completate;
- Le bare di colore giallo indicano le attività da portare a termine.

Si sono inoltre tenuti incontri periodici con l'Operatore Locale di Progetto (OLP), con conseguente redazione di verbali, per accertare che lo svolgimento del lavoro procedesse secondo le tempistiche prestabilite.

Nome	Inizio	Milestone	Fine	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	1	2	3	4
1 - INDIVIDUARE PERSONAGGI	03/08/2020		09/08/2020																										
2 - COLLOQUI PRELIMINARI	10/08/2020		30/08/2020																										
3 - INDIVIDUARE ARGOMENTI D'APPROFONDIMENTO OMogenei	17/08/2020		06/09/2020																										
4 - PREPARAZIONE DOMANDE	31/08/2020		13/09/2020																										
5 - FARE INTERVISTE REGISTRATE	14/09/2020		01/11/2020																										
6 - TRASCRIZIONE	21/09/2020		15/11/2020																										
7 - RIUNIRE CON LOGICA	16/11/2020		13/12/2020																										
8 - STILARE TESINA	30/11/2020		31/01/2021																										

C'ERA UNA VOLTA...

1 – INDIVIDUARE PERSONAGGI

Tempo impiegato: 1 settimana

In questa fase è stata stilata una lista di candidati, selezionati in base alle conoscenze personali, familiari e alla loro età (avanzata in modo da soddisfare le finalità del progetto). La maggiore difficoltà si è riscontrata nella diffidenza degli intervistati a parlare dei loro episodi personali, accentuata dalle poche occasioni di contatto avute a causa del COVID-19.

2 – COLLOQUI INDIVIDUALI

Tempo impiegato: 3 settimane

Dopo aver selezionato gli intervistati si sono tenuti degli incontri con gli interessati per chiedere la loro adesione al progetto e spiegare in cosa consiste.

3 – INDIVIDUARE ARGOMENTI DI APPROFONDIMENTO OMOGENEI

Tempo impiegato: 3 settimane

Si è scelto di analizzare le “giornate tipo” di ciascun intervistato per trovare analogie e/o differenze coi giorni nostri.

4 – PREPARAZIONE DOMANDE

Tempo impiegato: 2 settimane

Di seguito le domande generali pensate per le interviste (a margine sono state aggiunte a matita domande in merito alla tematica dello studio, pensate dopo che la prima intervistata ha raccontato principalmente di studiare e non lavorare).

ARGOMENTO INTERVISTE: ROUTINE DI UN TEMPO

DOMANDE INTERVISTE

④ Routine nel 20 anni.

- LAVORO

Dove lavorava? (posto e locazione)
Quale mezzo usava per andare al lavoro?
Com'era il posto?
Di cosa si occupava?
che strumenti da lavoro usava?
Da quanto tempo già lavorava?
Finito il lavoro (e nel tempo libero) dove andava?
Se tornava a casa cosa faceva?
se usciva dove andava? (riprendere nel tempo libero)

→ 3 FABBRICA
LAVORO IN UNA SOCIETÀ
Dove lavorava:
Città di MANZONETTA DEL 1979
Centro in vicolo
Dove lavorava: 1979
Centro di MANZONETTA
Città di MANZONETTA
Centro in vicolo
Dove lavorava: 1979

- CASA

Principali mansioni in casa
Piatti soliti e non della casa (ricette?)
faceva qualche altro lavoretto?
nel tempo libero andava da qualche parte? O rimaneva a casa?

-TEMPO LIBERO

Aveva qualche hobby?
Che luoghi frequentava?
Dove si trovavano?
Come ci arrivava?
Com'erano?
Cosa faceva?

5 – INTERVISTE (REGISTERATE)

Tempo impiegato: 7 settimane

In questo periodo l'operatore volontario si è recato nei domicili degli intervistati a porre le sopra elencate domande. Inizialmente si era pensato di registrarle ma per comodità dell'operatore e per la tranquillità degli interessati, i quali desideravano che alcuni dettagli non venissero riportati, sono state trascritte su un blocco.

TRASCRIZIONE DELLE INTERVISTE

1° intervista: T. Patrizia (12-1957)

Attività principale

“A vent’anni studiavo all’Università Cattolica del Sacro Cuore dell’Istituto Toniolo di Brescia dove ho fatto un corso di specializzazione per diventare poi maestra di sostegno. Siccome era distante da Pizzighettone mi era più comodo andare col treno, che prendevo dalla stazione in Gera. Ci andavo tre volte a settimana: il venerdì e sabato pomeriggio e la domenica mattina.

In verità inizialmente volevo diventare un’ostetrica ma mi piaceva anche stare con i bambini... e alla fine sono diventata insegnante.”

Altre attività

“Oltre allo studio mi dedicavo anche ad alcuni lavori occasionali: principalmente mi occupavo di supplenze in varie scuole, quando venivo chiamata, sia a Pizzighettone che nei dintorni. Tutte le supplenze che facevo mi servivano per accumulare punti che permettevano di salire in graduatoria e passare di ruolo, senza fare il concorso.

Per alcuni mesi sono stata al laboratorio artigianale di confezione per pigiami, situato dove ora c’è la pizzeria “Il Torchio” al piano di sopra: la “Confezioni Monica di Visigalli Remo”. Per un paio di mesi ho lavorato come segretaria al tribunale di Cremona e infine come lavorietto estivo andavo dal “pollaiolo” (azienda Locatelli) dove badavo all’allevamento di polli per le uova.”

Tempo libero

“Quando mi capitavano dei momenti liberi li trascorrevo soprattutto leggendo romanzi, gialli o polizieschi che prendevo in prestito in biblioteca; poi ogni tanto facevo dei lavori o a maglia o a uncinetto o ricamo. Altre volte ancora frequentavo le feste dei partiti, che si tenevano nello spiazzo dove ora sorge lo stadio, per mangiare e ballare.”

Vita domestica

“Quando non seguivo i corsi aiutavo la mamma e mi occupavo della cura della casa, come pulire, lavare e stirare ecc., ma non cucinavo perché non mi piaceva... e comunque ognuno aveva le sue mansioni. In casa il capofamiglia era mio padre... ogni decisione spettava a lui... anche se era sempre fuori dalla mattina alla sera per lavoro.

Per quanto riguarda il cibo, siccome la mamma non era una gran cuoca, le pietanze erano sempre molto semplici: generalmente si mangiava la pasta, le uova, la verdura dell’orto del papà, polli e conigli provenienti dalla cascina sempre di papà. Poi in alcuni giorni c’era un menù fisso: al giovedì c’era il merluzzo, il venerdì la frittata (entrambe a pranzo, la sera si stava leggeri) e alla domenica a pranzo il lessso col purè e a cena con il brodo del lessso si mangiavano i ravioli.”

2° intervista: B. Pasqualina (02-1933)

Lavoro

“A vent’anni lavoravo allo stabilimento Pirelli di Pizzighettone. Io ero nel reparto tessile dove si producevano enormi le rocche in filo di rayon, che servivano per l’interno degli pneumatici, che venivano poi portate a Milano. Lavoravo sei giorni a settimana, ogni quindici giorni anche la domenica, con turni che andavano o dalle 6-14 o dalle 14-22. A quei tempi non abitavo ancora fissa a Pizzighettone, abitavo a Castelleone, per cui nel periodo estivo andavo al lavoro in bicicletta (per essere in tempo partivo alle 4/5 del mattino). Nel periodo invernale invece prendevo una casa in affitto in paese e ci arrivavo tranquillamente a piedi.”

Altre attività

“Nei momenti di riposo, o comunque quando tornavo da turno del mattino, aiutavo con i miei fratelli i miei e ci occupavamo o dei campi fuori dalla nostra cascina, o nelle classiche faccende domestiche. In alcuni giorni invece venivano delle mie colleghe a casa mia e davo lezioni di ricamo. Da giovane ho fatto la Mondina, un lavoro stagionale nelle risaie: noi ragazze venivamo caricate su dei carri trainati da buoi che ci portavano fino in Piemonte dove lavoravamo per tutto il periodo della monda* (essendo io la più piccola tra tutte a lavorare mi chiamavano *topolin*).”

*Monda: attività che consisteva nello stare per intere giornate con l’acqua fino alle ginocchia, a piedi nudi e con la schiena curva per togliere le erbacce infestanti che crescevano nelle risaie.

Tempo libero

“Quando avevo del tempo per me andavo con mia sorella maggiore in giro per Pizzighettone: spesso ci affacciavamo ai locali per ascoltare la radio o la televisione, altrimenti alla domenica pomeriggio andavo alla Conchiglia a ballare (entravo alle 3 perché l’ingresso era gratuito e noi in famiglia eravamo alquanto poveri quindi non potevamo permetterci di pagare gli ingressi). Con la mancia che ci davano i nonni andavamo al cinema Enal. Con le belle giornate andavo anche a fare il bagno nell’Adda con le mie sorelle. Le “spiagge” che frequentavamo di più erano “la Manna”, “la Draga” o al Boscone. I costumi, visto che non potevamo comprarceli, ce li facevamo in casa rimodellando vestiti.”

Vita domestica

“Come ho già detto le giornate erano sempre piene perché o si lavorava tutti insieme nei campi o si facevano le faccende domestiche e tutti dovevano ubbidire. Data la nostra situazione economica i pasti erano molto poveri: si mangiava sempre la polenta e alla sera la minestra o la pasta che facevamo in casa... non potevamo comprarla!”

3° intervista: M. Giuseppina (10-1942)

Lavoro

“A vent’anni lavoravo, già da tre o quattro anni, al reparto tessile dello stabilimento Pirelli di Pizzighettone. Al lavoro andavo a piedi, abitandoci vicino, e lavoravo sei giorni a settimana, con turni che andavano o dalle 6-14 o dalle 14-22. Diciamo che questo lavoro non soddisfaceva proprio le mie aspettative... in realtà volevo fare la parrucchiera...”

Altri lavori

“Prima di andare alla Pirelli lavorai per un po’ come sarta da privati e prima ancora, da ragazzina come mondina alla Manna, una cascina nella zona della frazione Ferie (ai tempi avevo 12 anni, facevo parte quindi del gruppo di “clandestine” che si aggregavano insieme alle ragazze scelte per la monda, che secondo le norme non potevano avere meno di 15 anni!).”

Tempo libero

“In quegli anni ero già fidanzata, perciò nei momenti liberi uscivo col moroso e andavamo sempre in giro col suo motorino. O andavamo ai cinema del paese (Enal o Iris) o a ballare, alla Conchiglia o in centro a Codogno.”

Vita domestica

“Quando non lavoravo, passavo gran parte della giornata a casa. Mia mamma lavorava come fruttivendola tutto il giorno e mio padre lavorava come me alla Pirelli, o comunque si occupava del suo orto, perciò spettava a me occuparmi della casa e dei fratelli. Ai tempi avevo anche un cane, Birlin, che mi aveva regalato il moroso... simpatico e una vera peste... ricordo quando correva nell’orto e strappava l’insalata di mio padre che diventava matto e gliene diceva d’ogni hahahaha.

I nostri pasti erano alquanto vari: si andava dalla verdura e minestrone al risotto, alla frittata, all’insalata col formaggio e prosciutto cotto. La polenta la mangiavamo più quando faceva freddo, in inverno.”

4° intervista: T. Roberto (11-1940)

Lavoro

“A vent’anni lavoravo all’officina meccanica Raffaldi: stavo fuori dal capannone per dedicarmi a costruzioni come cancelli, ringhiere, ecc. Benché mi sia sempre piaciuta la meccanica, sono stato mandato lì per ripicca da mio padre: io avevo deciso di non andare più a scuola e lui mi ha costretto a lavorare. Lavoravo praticamente tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 6 alle 18 e a volte facevo anche gli straordinari.”

Altri lavori

“Il lavoro in officina da Raffaldi era il mio unico lavoro. Altre esperienze lavorative non ne ho fatte perché prima sono andato sempre a scuola.”

Tempo libero

“Quando non lavoravo spesso uscivo con la morosa in giro per il paese: o al cinema, o a ballare alla Conchiglia o a Codogno. Altre volte mi ritrovavo con gli amici e andavamo in giro in motorino o ci ritrovavamo al bar 900, quello che ora è conosciuto come Hard Time. Ci passavamo le giornate a guardare la tv, visto che era uno dei pochi locali ad averla, o a giocare a calcio balilla.”

Vita domestica

“Iniziando a lavorare, tra le uscite con morosa e amici, rincasavo spesso tardi quindi non ero molto partecipe alla vita di casa.

Mangiavamo diverse cose come la minestra, la pasta (fatta in casa), patate, fagioli o comunque legumi o la polenta con intingolo.”

5° intervista: S. Rita Carmen (10-1947)

Lavoro

“A vent’anni lavoravo come commessa nella merceria di mia mamma a Roggione. Lavoravo sei giorni a settimana, Iniziando la mattina alle 7:30 e finivo alla sera verso le 22, a volte anche mezzanotte. Mi occupavo soprattutto di vendita e sistemare gli scaffali, ma facevo anche servizi da barista e da “centralino”: la nostra merceria era una delle poche postazioni ad avere un telefono pubblico e noi dovevamo fare da tramite alle persone che chiamavano.”

Altri lavori

“L’attività di famiglia era ed è stato il mio unico lavoro.... e mi rendeva molto felice! Mi piaceva ascoltare le esperienze di tutti coloro che si fermavano dentro a scambiare quattro chiacchiere... era un modo per conoscere il mondo al di fuori della merceria!”

Tempo libero

“Nel giorno di chiusura, il mercoledì, ne approfittavo per uscire con le mie amiche e andavamo o in giro per il paese o al cinema a Cremona. In alternativa andavo all’oratorio o ai raduni del prete... un tempo si teneva molto alle presenze in parrocchia.”

Vita domestica

“le mie giornate le trascorrevo sempre in negozio o fuori nel giorno di chiusura... a casa insomma tornavo per riposarmi visto che mangiavo in negozio.”

6° intervista: C. Pietro (03-1946)

Lavoro

“A vent’anni lavoravo a Milano come programmatore alla IBM: un’azienda di origine americana specializzata nel settore informatico. Stavo su durante la settimana, avevo preso una stanza in affitto che condividevo con altri 3 ragazzi, e ritornavo a casa il venerdì sera per il week-end.”

Altri lavori

“L’anno prima di fare il programmatore sono stato al militare.”

Tempo libero

“Nel fine settimana ne approfittavo per vedere la mia morosa e di solito passeggiavamo per Pizzighettone oppure ci recavamo al cinema Iris a “vedere” film.”

Vita domestica

“Per via del lavoro a casa non ero molto presente, né alla casa a Pizzighettone né in quella di Milano. A casa mangiavano le solite cose come pasta, minestre, cose così e a Milano molto spesso andavo spesso a mangiare in trattoria... malamente aggiungerei!”

7° intervista: R. Gaetana (09-1946)

Lavoro/Vita domestica

“A vent’anni facevo la casalinga: lavavo, cucinavo, stiravo... insomma le solite faccende. Inoltre mi occupavo anche di corredi in pizzo e di altri lavori a maglia... ero alquanto portata! Le giornate in casa trascorrevano tranquille così tra una faccenda e l’altra e guardando la televisione (questo più a fine giornata): guardavamo principalmente “Lascia o Raddoppia” e altri programmi a quiz, teleromanzi vari o comunque un qualunque programma che piacesse in casa.

Per quanto riguarda il cibo si mangiavano le classiche cose come la minestra, la pasta, la carne... ricordo di una ricetta che faceva sempre mia mamma in particolari occasioni: il “Pasticcio di piccione”.

Servivano pronti un piccione da carne, la pasta frolla e i maccheroni; si tagliava a pezzetti il piccione che veniva messo dentro la pasta frolla, usata come involucro, insieme ai maccheroni; si chiudeva l’involucro con altra pasta frolla e si metteva a cuocere.”

Tempo libero

“Ai tempi ero già fidanzata con un ragazzo del paese, ma lavorando lui tutta la settimana ci frequentavamo solo nel fine settimana, quindi il mio tempo libero lo ritagliavo per uscire con lui e andavamo spesso e volentieri al cinema Iris o in giro a passeggiare nella zona.”

8° Intervista: S. Carlo (02-1948)

Lavoro

“A vent’anni sono andato a lavorare alla Latteria Pizzighettone. Ero di turno sei giorni a settimana, dal lunedì al sabato, e generalmente facevo o il turno di notte, dalle 3 alle 7, e il turno pomeridiano dalle 15 alle 19. In entrambi i casi ero addetto all’analisi del latte nel Laboratorio di Controllo Qualità che consiste nel tener sotto controllo il prodotto sia in entrata che in uscita facendo apposite verifiche. Inizialmente raggiungevo il lavoro in bicicletta, poi ho iniziato ad utilizzare la macchina: una lancia usata presa coi primi stipendi.”

Altri lavori

“Questo è stato il mio primo vero lavoro, che mi è piaciuto sin da subito infatti non mi sono mai spostato da lì. Prima ho sempre frequentato la scuola e dopo il mio diploma come perito agrario ho fatto un corso di specializzazione a Lodi.”

Tempo libero

“Quando rimanevo a casa molto spesso uscivo con i miei amici e andavamo al cinema oppure ai bar del paese. Ci ritrovavamo molto al bar 900 per bere qualcosa, guardare la televisione e giocare a biliardo.”

Vita domestica

“In casa eravamo poco presenti perché tutti in famiglia lavoravamo, io in latteria e i miei gestivano la macelleria in Gera, però quando non uscivo con gli amici passavo il tempo guardando la tv.

Ci ritrovavamo tutti per mangiare e di solito mangiavamo pasta, intingoli vari, carne, ecc ... la carne derivava dal nostro allevamento di famiglia.”

TESTIMONIANZE

Dai nostri intervistati sono emersi alcuni lavori e passatempi “storici” di Pizzighettone. Vediamoli insieme:

“La Pirelli” (Stabilimento ATA Pirelli)

Stabilimento specializzato nella produzione di fibre tessili, fondato nel 1929, inizialmente conosciuto col nome di SASAC (Società Anonima Seta Artificiale Cremona, società italo-olandese). Ai tempi era una delle più grandi industrie delle province di Cremona e Lodi (un tempo Milano). Davanti ad essa avevano costruito l’attuale stazione ferroviaria di Ponte D’Adda (il trasporto ferroviario occorreva, oltre che per i pendolari, al trasporto dei prodotti dell’industria destinati alla sede di Milano).

Alla fine degli anni '30 è entrata a far parte del Gruppo Pirelli, che la trasformerà da produttore tessile ad azienda specializzata in cordoni di rayon (nome del filato artificiale, fibra trasparente derivante dalla cellulosa) ad alta tenacità per uso industriale nella produzione di pneumatici.

Durante il secondo dopoguerra vantava la manodopera di migliaia di operai, fornendo così lavoro a praticamente tutto il paese. Negli anni la Pirelli si espanse, costruendo scuole, negozi, case popolari e ville di proprietà.

Nel 1972 la società è finita sotto la gestione della Sicrem Spa (Società Industriale Cremonese). Successivamente la Sicrem è passata al Gruppo Radici di Bergamo, industria specializzata nella produzione di fibre sintetiche e non tessuti, plastica e prodotti chimici e nel 2007 è stata acquisita dal gruppo austriaco Glanzstoff Group.

Lo stabilimento Pirelli era una delle principali attività che offriva maggiori opportunità di lavoro in paese, assieme al Genio Militare e alla ditta di muratori Antoniazzi.



Ingresso Sicrem (ex Ata Pirelli)-google immagini

Le Mondine

Il termine “mondina”, deriva dal verbo mondare ovvero “pulire”, indica una lavoratrice delle risaie addetta, come suggerisce il nome, al lavoro della monda.

Era un lavoro molto diffuso nell’Italia settentrionale nel XIX e nella prima metà del XX secolo, specialmente nelle Province di Novara, Vercelli, Pavia e Milano. Dunque anche nella nostra Pizzighettone, essendo un tempo in provincia di Milano, si estendevano ettari di risaie, presenti nei territori del Serio Morto e frazioni (Regona, Roggione e Ferie).

I lavori iniziavano con la concimazione ai primi di marzo, proseguendo poi con la semina e successivamente si aspettava fino a fine maggio per passare alla monda, che durava fino

alla fine di luglio (40 giorni circa). Questo era un lavoro molto duro che necessitava di una grande quantità di lavoro manuale in tempi brevi, e visto che la manodopera locale non era sufficiente si ricorreva a chiamare giovani donne provenienti da tutto il nord-italia che venivano poi collocate nelle varie province. Queste ragazze, provenendo da una realtà molto povera, erano ben disposte ad accettare il lavoro pur di avere una buona entrata economica. Infatti molte si iscrivevano annualmente all'ufficio di collocamento del loro paese per poter partecipare all'attività della monda e di trapianto del riso.

Le ragazze selezionate venivano poi caricate su carri per poi venir trasportate fino alla cascina dove avrebbero lavorato. Nonostante una legge stabiliva l'età media per poter partecipare, 15 anni, spesso si aggiungevano le suddette "clandestine", ragazze più piccole di 12-13 anni, che si aggregavano al gruppo.

Per tutto il periodo di lavoro le mondine venivano ospitate dal padrone delle risaie che ometteva a loro disposizione cibo, cucinato dalla mondina più grande del gruppo, e un letto. La giornata iniziava con la sveglia alle quattro del mattino e l'inizio dei lavori nei campi alle cinque. Verso le sette si fermavano per fare una rapida colazione, per poi riprendere subito fino a mezzogiorno per la pausa pranzo (pranzo al sacco per non perdere tempo ritornando in cascina). Riprendevano verso le 13 e 30, nelle giornate più calde anche un po' più tardi,

e lavoravano per altre due/tre ore perché col caldo rendevano meno. Il loro unico giorno di riposo era la domenica.

L'attività della monda consisteva nello stare con la schiena piegata per ore a estirpare le piante infestanti, con l'acqua gelida del mattino fino alle ginocchia e sopportando il caldo eccessivo, insetti, vermi, bisce e malattie. Il tutto era supervisionato dal padrone o da un suo delegato pronto a richiamare colei che si alzava. La fatica veniva "alleggerita" grazie alla capo squadra e ai



Mondine al lavoro-google immagini

canti di gruppo, che trattavano principalmente il tema dell'amore e del padrone (*el siùr padròn*).

Alla fine del periodo di monda le ragazze venivano retribuite con la tanto sudata busta paga e con dei sacchi di riso (1 kg per ogni giorno di monda).

Il Bar 900

Nato nel secondo dopoguerra come latteria e gelateria in Via Lungo Adda, inizialmente possedeva un altro nome: "Le Piasentine", aperto dalla famiglia Mosconi, proveniente da Piacenza, come suggerisce il nome del locale, composta dal padre, dalla madre e tre sorelle.

Negli anni la latteria è passata sotto altra gestione, la famiglia Telò, che l'ha trasformata da latteria al noto Bar 900. Era un locale molto frequentato sia da ragazzi che da anziani, che trascorrevano il tempo tra chiacchiere e birre, biliardo e calcio balilla. Ma una delle principali fonti di attrazioni del locale era la televisione. Infatti nel periodo del boom economico a inizio anni '60 era uno dei primi in paese a possederne una (la prima la era in un negozio di elettronica situato dove ora sorge il locale "The Bridge") e tutti i passanti si fermavano a guardare vari programmi, come un tempo si faceva quando i bar possedevano la radio.

Verso la metà degli anni '90 il bar ha cambiato nuovamente gestione, passando alla famiglia Brignoli, che lo rinominò da Bar 900 a birreria Hard Time.



Bancone Bar Hard Time-google immagini

I cinema Enal e Iris



Cartolina cinema teatro Iris

convertito avilla abitativa, ormai disabitata dopo la dipartita dei proprietari.

Cinema Iris: Ormai non più esistente, si trovava in Via Vittorio Veneto che fa angolo con Via Pasubio. Dalla foto possiamo notare la sua struttura molto semplice, nella quale lo spazio adibito alla visione sul grande schermo era sviluppata su un singolo piano: appena si entrava c'era l'atrio con la biglietteria, poi proseguendo sempre dritto c'erano i due ingressi laterali per la sala (era presente una sola sala di grandi dimensioni). I piani superiori si suppone siano stati adibiti alla sala proiezioni e al "magazzino" della strumentazione, o anche all'abitazione dei proprietari. Col tempo l'edificio è stato

Cinema Enal: Anche di lui non rimane più nulla, al suo posto troviamo l'Agenzia Funebre Marinoni. All'ingresso del cinema, logicamente, si trovava il botteghino per pagare l'accesso e successivamente si entrava nella sala (anche questo cinema ne possedeva una sola).

La sala presentava:

in fondo un palchetto rialzato, un tempo dedicato alle rappresentazioni teatrali dato che prima di divenire un cinema era un teatro, con sopra di esso lo schermo per la visione; ai lati c'erano due scale laterali che portavano ai piani rialzati;

all'ingresso c'era un soppalco rialzato per consentire a coloro che sedevano in fondo di vedere meglio.

Officina Raffaldi

La "Costruzioni Metalliche" era l'officina meccanica di Raffaldi Giovanni, situata in Via Montegrappa dove ora sorge la BCC, di fianco al bar Zanzibar, un tempo il negozio di ferramenta aperto negli anni '60 sempre dalla famiglia Raffaldi e rilevato in seguito dalla famiglia Destri. Essendo officina meccanica si occupava appunto di costruzioni in ferro come cancelli, ringhiere, ecc...

Latteria Pizzighettone

Lo stabilimento nasce nel 1938. "Per i primi anni di attività la principale produzione era solamente l'Emmental. Ma nel 1953 la Latteria Pizzighettone ha subito la prima svolta: l'inizio della produzione del Grana Padano ha segnato una nuova fase, che porterà, dieci anni dopo, a un ulteriore passo in avanti con la produzione del provolone.

Oggi producono una gran quantità di Grana Padano e di provolone, dolce e piccante, continuano a mantenere alti gli standard qualitativi attraverso i costanti controlli sulla filiera e soprattutto conservando la lavorazione con metodi artigianali.

Ogni giorno, i soci presenti sul territorio, forniscono al caseificio oltre 1000 q di latte 100% italiano. La qualità delle materie è sempre la stessa, perché proviene da aziende agricole situate a pochissimi chilometri dal caseificio, circa 3 km, e arriva allo stabilimento pochissimo tempo dopo rispetto alla mungitura. Questo ne garantisce freschezza e qualità costanti.

Latteria Pizzighettone ha sempre voluto essere al passo coi tempi, investendo in tecnologia e innovazione, ma ha sempre mantenuto una lavorazione artigianale: molte fasi del processo produttivo, come per esempio la realizzazione di grandi pezzature sono ancora eseguite manualmente."

Bancone Chalet La conchiglia-google immagini



La Conchiglia

Lo "chalet La Conchiglia" ancora oggi è attivo e offre serate danzanti con musica dal vivo, angolo bar e buffet. Non siamo riusciti a risalire alla data di fondazione ma da alcune testimonianze risulta che già nel secondo dopoguerra era già esistente. A quei tempi però era un deposito di motorini e biciclette (principalmente biciclette visto che non giravano tanti motorini allora), anche se già veniva un'orchestra a suonare nelle serate estive su un palcoscenico di legno.



Provolone piccane della Latteria Pizzighettone-google immagini

CONSIDERAZIONI

Dalle interviste si percepisce principalmente la discrepanza tra la vita lavorativa odierna e quella vissuta dai nostri “nonni”.

Oggi giorno la maggior parte dei ragazzi proseguono gli studi fino all'università o comunque impiegano molto tempo a trovare un posto fisso, invece una volta molti finito l'avviamento (scuola media) si ritrovavano già nel mondo del lavoro (altri ancora iniziavano addirittura finite le elementari!). Quindi a vent'anni avevano già una posizione e potevano creare una famiglia, idea che oggi pare quasi un'utopia.

Ai tempi dei nostri nonni semplicemente si ricercava un'alta quantità di operai per avere una produzione, e dunque ad un'entrata, maggiore, mentre attualmente si è passati ad una situazione di disoccupazione o di lavoro precario. Tutto questo conseguenza di una crisi economica non ancora risolta, generale tassazione eccessiva, aumentata nel corso degli anni, e di aziende indebite che per risparmiare preferiscono offrire contratti a tempo determinato.

Quando prima la stragrande maggioranza delle persone, come già detto, lavorava nelle industrie di zona come operai, negli anni questa richiesta è andata via via scemando. Fenomeno dovuto principalmente da esigenze e domande diverse da allora, cominciato da uno sviluppo tecnologico molto accentuato specialmente verso inizi anni '70 (il processo del miracolo economico in verità è iniziato negli anni '50 ma i primi benefici effettivi nei piccoli borghi come Pizzighettone si sono manifestati solo nella seconda metà degli anni '60).

Il boom economico, ma in generale la Terza Rivoluzione Industriale, portò appunto maggiori conoscenze e conseguente innovazione tecnologica in molti settori industriali. Questo favorì una più rapida diffusione di innovazioni e prodotti, favorita a sua volta dal processo di globalizzazione dei mercati*, con rapidi stravolgimenti nel mercato del lavoro e sugli stili di vita della popolazione occidentale.

Dunque i lavori manuali sono finiti con l'essere quasi del tutto sostituiti dalle tecnologie moderne, passando così ai lavori telematici.

Anche la vita domestica era diversa: data la numerosità dei componenti delle famiglie tutti dovevano contribuire al mantenimento della casa. Oggi giorno però nelle famiglie è calata questa necessità di contributo, forse per via che la “famiglia tipo” è composta da una prole ridotta (1/2 figli rispetto ai 5/7 di una volta).

Come abbiamo visto col tempo la società ha avuto un processo tecnologico che ha portato tante innovazioni. Quello che una volta era vista quasi come una rivoluzione adesso tutto ciò è vissuto come status quo e offre una vita più agiata in confronto ai nostri anziani. Le innovazioni che vivono le giovani generazioni però gran parte delle persone più anziane le vivono quasi come futuristiche e dunque per molti di loro incomprensibili.

*intrecci su scala globale della progettazione di un prodotto, della sua distribuzione e vendita, del suo consumo

RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti più sentiti li rivolgo a coloro che hanno aderito al progetto, nonostante il periodo di emergenza sanitaria che abbiamo dovuto affrontare quest'anno, e senza i quali non si sarebbe potuto realizzare.

Si ringrazia anche la Pro Loco Pizzighettone e il Servizio Civile Nazionale per l'esperienza vissuta.

L'Operatore Volontario

Valeria Tansini

SOMMARIO

Premessa	3
Gestione del progetto	3
C'era una volta.....	5
1-Individuare personaggi.....	5
2-Colloqui individuali	5
3-Individuare argomenti di approfondimento omogenei	5
4-Preparazione domande.....	5
5-Interviste	6
Trascrizione	7
Testimonianze.....	15
Considerazioni.....	19
Ringraziamenti.....	20

BIBLIOGRAFIA

1) Gianfranco Gambarelli, *C'era una volta Pizzighettone*, maggio 2018.

SITOGRADIA

1) <https://www.glanzstoff.com/en/who-we-are/in-the-world/glanzstoff-sicrem>

2) <https://it.wikipedia.org/wiki/Sicrem>

3) <https://www.prolocopizzighettone.it/sites/default/files/field/files-pagina/2011-12.pdf>

4) <https://www.prolocopizzighettone.it/sites/default/files/field/files-pagina/2011-09.pdf>

5) <https://latteriapizzighettone.it/>